

Baby gang, i minori fanno più reati. Perché la multa ai genitori è una presa in giro?

di Milena Gabanelli e Andrea Priante

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 26 gennaio 2026)



Si dice che dietro un adolescente che delinque c'è il fallimento degli adulti. A darne le dimensioni ci pensa la cronaca quotidiana. Un'[indagine Demopolis](#) per *Con i Bambini* dice che il 43% degli adolescenti italiani quando esce di casa teme di rimanere vittima di violenze e bullismo e il 26% è convinto che gli episodi di violenza da parte delle baby gang nella sua città siano sempre più frequenti.

Come si sentono i giovani

(campione 14-17 anni)



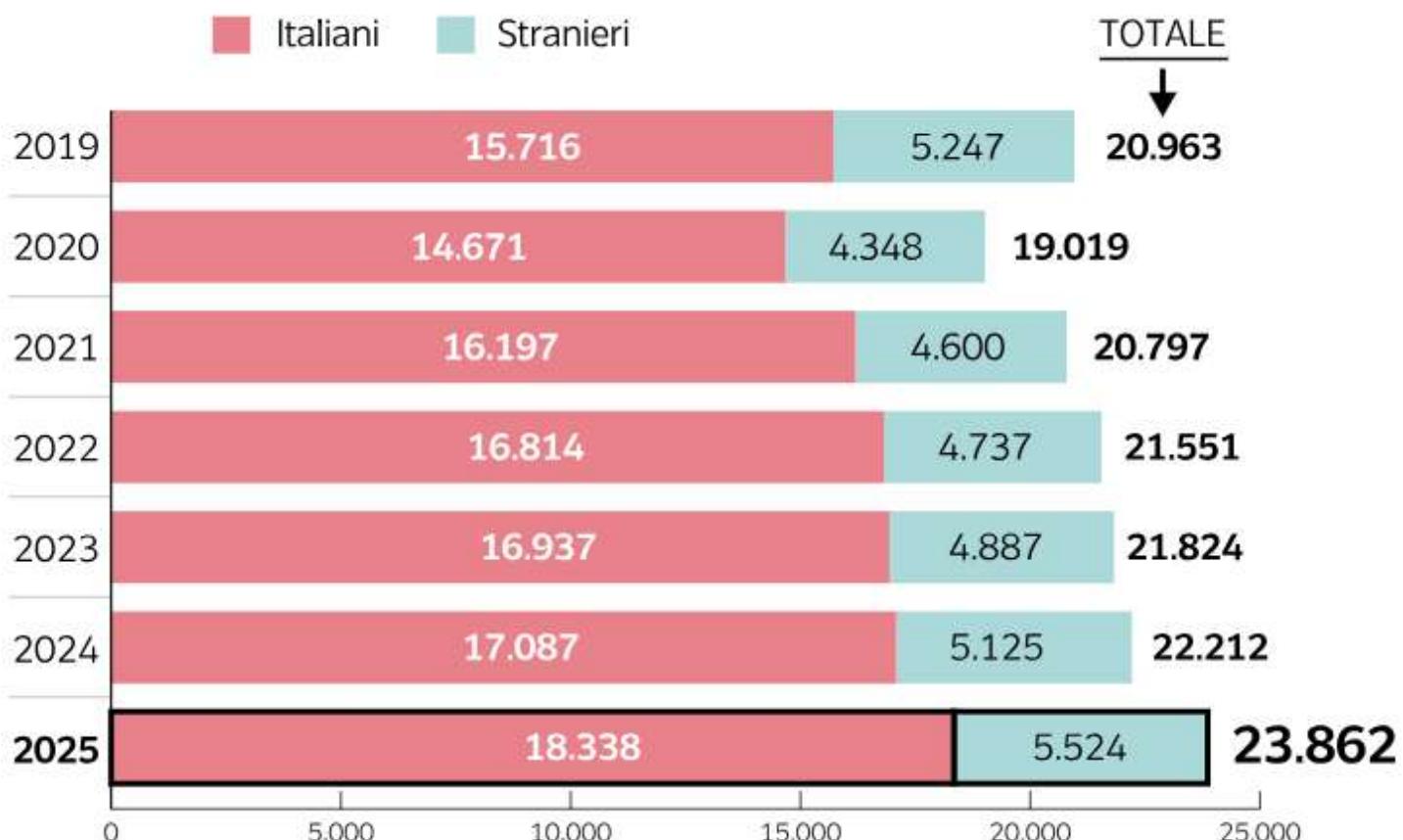
Fonte: Istituto Demopolis per Con i Bambini

Fenomeno in mutamento

Le bande giovanili ci sono sempre state, ma ci sono differenze sostanziali rispetto a quelle di oggi. Fino a qualche anno fa erano formate da componenti fissi, con le stesse origini etniche e bassa estrazione sociale. Agivano nei loro quartieri con lo scopo di mettersi qualche soldo in tasca attraverso furti o spaccio di stupefacenti ai coetanei. Dopo il Covid il fenomeno è esploso e ha cambiato pelle. Oggi ad accumunare i membri delle baby gang, più che il ceto sociale o il colore della pelle, sono gli abiti che indossano, la musica che ascoltano, l'uso di droghe, i modi

strafottenti. I membri del gruppo cambiano di continuo: dentro c'è il minore straniero e quello italiano, quello che arriva dal quartiere disagiato e quello di famiglia benestante, e l'età va dagli 11 ai 17 anni. Si danno appuntamento sui social per poi ritrovarsi nei luoghi della movida, e l'obiettivo del furto o della violenza è l'atto di prevaricazione sulla vittima, meglio se filmato e postato sul web. La questura di Milano ha analizzato centinaia di commenti lasciati a questi video, e rilevato «un preoccupante livello di consenso da parte dei coetanei». In sostanza, l'esercizio del potere genera fascino.

I minori indagati in carico ai servizi sociali



Fonte: Dati Ussm Ministero della Giustizia

L'impennata

Nel 2025 gli adolescenti [indagati e seguiti dai Servizi sociali per i minorenni](#) del ministero della Giustizia sono stati 23.862, il 23% stranieri, e rispetto al passato si è abbassata l'età: i 14-15enni che delinquono sono sempre più numerosi. Stando a un campione esaminato da [Transcrime](#) (centro di ricerca sulla criminalità dell'Università Cattolica di Milano), **gran parte dei reati sono commessi in gruppo**. Negli ultimi sei anni, gli illeciti di cui sono accusati si sono impennati: **rissa +93%; rapina +54%; lesioni +53%; violenze sessuali +29%; omicidio +28%; minacce +26%** ([qui](#) i dati 2019, e [qui](#) quelli 2025). Quelli finiti nei guai perché trovati a girare con una spranga o un coltello in tasca, sono schizzati del 93,5%. Ormai, [spiega Luca Villa](#), procuratore presso il Tribunale per i Minorenni di Milano, «l'uso dei coltelli è vissuto come una moda, che diventa devastante nelle mani di chi non è in grado di controllare rabbia e frustrazione». I distretti più colpiti sono quelli di Milano, Bologna, Venezia, Napoli.

I reati di cui sono accusati

(2019-2025, dati in %)



I distretti più colpiti

(2024-2025, dati in %)

Milano	Bologna	Venezia	Napoli
+7	+15	+18	+25

Fonte: Dati Ussm Ministero della Giustizia

La risposta dello Stato

Nell'estate 2023 esplode a Caivano [il caso di violenza](#) su due bambine. Prevedendo quale sarebbe stata la risposta dello Stato, il 6 settembre l'allora **Garante per l'infanzia Carla Garlatti** [scrive alla premier Giorgia Meloni](#): «Ogni tentativo di rendere il sistema penale minorile più rigido e orientato alla mera ottica punitiva non appare condivisibile. Tali soluzioni non hanno alcun vantaggio dal punto di vista educativo e di riduzione della recidiva». Pochi giorni dopo il governo vara il [Decreto Caivano](#), che **inasprisce le pene rendendo possibile arrestare i minori anche per spaccio di lieve entità, furto aggravato, resistenza**.

A due anni di distanza ([qui](#) i dati settembre 2023, e [qui](#) quelli 2025) dall'entrata in vigore del decreto, gli effetti si vedono: **+90% di ingressi nei Centri di prima accoglienza** dove finiscono i minori fermati in attesa di convalida; **+40% di presenze nei 19 istituti penali per minorenni (Ipm)**, dove il 63% è rinchiuso senza che sia intervenuta una condanna definitiva. Per la prima volta, [dice il Garante per i detenuti](#), oltre la metà delle carceri per minori sono andate in sovraffollamento, aumentati i casi di autolesionismo, violenze, tentati suicidi. La soluzione individuata dal governo è stata quella di aprire 3 nuovi Ipm: L'Aquila, Lecce e Rovigo. In queste strutture, dove finiscono ragazzi che sono poco più che bambini, c'è una carenza cronica di educatori, assistenti sociali, agenti, mentre i programmi di recupero e riabilitazione, di fatto, si contano sulle dita di una mano, e dove esistono è grazie al buon cuore delle associazioni di volontari. Più spesso gli adolescenti sono numeri senza volto, che **una volta scontata la pena**

tornano a delinquere. Nel 2025 il [Dipartimento giustizia minorile](#) ha subito un taglio al budget per 19 milioni di euro, e nel 2026 è prevista una riduzione del 12% ai fondi per i corsi di istruzione e di reinserimento dei ragazzini arrestati.

Il Decreto Caivano



Il nuovo decreto sicurezza



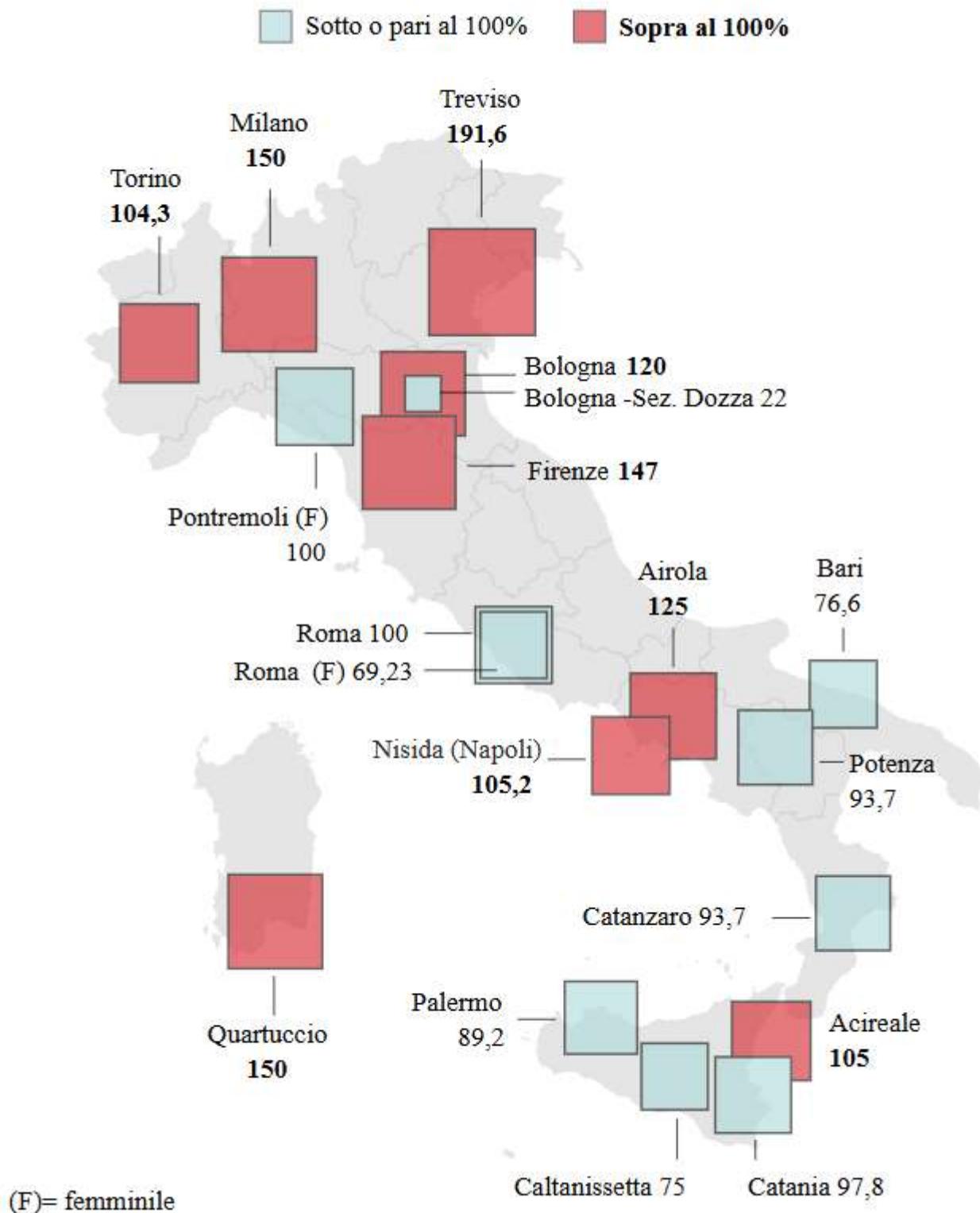
La repressione

Con il nuovo [decreto sicurezza](#) che sarà varato a giorni, sono previste multe fino a 12mila euro a chi vende coltelli ai minori e l'ammonimento del questore scatta anche per i 12/13enni se accusati di lesioni, rissa, violenza privata e minacce con l'uso di un coltello. Sanzioni fino a mille euro pure ai genitori di chi viene sorpreso a girare con il coltello nello zainetto. La novità si affianca alla legge ([art 2048](#) cod. civile) che già prevede la «culpa in educando», cioè i genitori devono rispondere dei danni causati dai figli a meno che non dimostrino di aver fatto il possibile per impartire una sana educazione.

Ma come si dimostra di essere bravi educatori? Cristina Maggia, per 32 anni procuratore e giudice minorile, esprime una considerazione: «Ci sono famiglie dove la priorità è arrivare a fine mese, non certo controllare le foto che il figlio posta sui social. E da giudice mi chiedo: perché dovrei sanzionare una mamma e un papà, trascurando tutti gli altri adulti che a scuola, per strada, sui social, offrono modelli comportamentali sbagliati? La soluzione non è multare i genitori, ma mettere in campo politiche sociali e di assistenza che insegnino loro come svolgere al meglio il ruolo».

Istituti penali per mino renni

Indice di sovraffollamento in %



Fonte: Garante per i detenuti, rilevazione 30 marzo 2025

La prevenzione

Dunque cosa si fa per dare una qualche alternativa agli adolescenti e limitare l'attrazione verso i modelli che vedono scorrere sugli schermi dei telefonini, dai video delle risse al porno estremo? Diversi studi, a partire da quello [dell'Università di Montreal](#) dimostrano come l'attivazione di progetti scolastici che aiutino i bambini a comprendere e migliorare le relazioni, riduce la possibilità che, crescendo, commettano azioni criminali. A beneficio di tutti: si stima

che ogni dollaro investito nella prevenzione, generi 11 dollari di risparmi. Eppure abbiamo deciso di imboccare la strada opposta.

Prendiamo il [Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile](#) che finanzia 800 progetti attivati da scuole e associazioni, rivolti a bambini e ragazzi **contro la dispersione scolastica, le dipendenze, il disagio sociale**. Il fondo ([che funziona col meccanismo del credito d'imposta](#)), nato nel 2016 con uno stanziamento da 100 milioni di euro l'anno, è stato via via spolpato: nel 2019 era già sceso a 55 milioni, nel 2022-23 a 45, e quest'anno ridotto a 3 milioni.

Il [Fondo politiche giovanili](#), al quale attingono Regioni, Comuni, parrocchie, scuole e società sportive o culturali per finanziare progetti di educazione, formazione e inclusione è passato dai [90,8 milioni](#) di euro del 2022 ai [49,9 milioni](#) per il 2026.

Il [Fondo per l'infanzia e l'adolescenza](#), che paga progetti di contrasto a violenza ed esclusione sociale nelle grandi città, è sceso da [28,7 milioni](#) a [25,9 milioni](#). Ai Comuni, **sempre a corto di risorse, non viene dato un euro in più** per la creazione di centri di aggregazione ricreativi. Nel frattempo sui Comuni sono stati scaricati i **17.500 minori stranieri non accompagnati**, che rappresentano la vera grande emergenza perché i numeri sono in crescita e perché **sono i più esposti al reclutamento da parte della criminalità**. Nel 2025, il solo Comune di Milano ha speso 20 milioni per la loro gestione, e lo Stato, se tutto va bene, gliene rimborserà 15.



In sostanza: **la repressione da sola serve a nulla, se non accompagnata da interventi di politiche sociali** con il coinvolgimento diretto della famiglia e soprattutto della scuola. A oggi, nel programma scolastico, l'educazione alle relazioni e affettività non è ancora materia obbligatoria.

L'incubatore del male

«L'esposizione continua a contenuti violenti, unita ad adulti meno credibili, e all'assenza di programmi scolastici di "educazione alle relazioni", spinge i giovani a essere più competitivi, e questo genera disagio e, in alcuni casi, aggressività» sintetizza **Marco Dugato** di Transcrime. Lo scrive anche l'Istituto Superiore di Sanità: «**L'uso problematico dello smartphone colpisce oltre il 25% degli adolescenti**» e gli studi dimostrano che alimenta prepotenza e brutalità. **Nel nostro**

Paese lo sbarramento di accesso ai social è fino ai 13 anni. L'[Australia](#) ha avuto il coraggio di alzare il divieto a 16, la [Francia](#) si prepara a fissare il limite a 15. La [Commissione Ue](#) ha chiesto a tutti i Paesi membri di armonizzare verso l'alto: divieto assoluto sotto i 16 anni, con sanzioni salatissime per le piattaforme che non attivano filtri adeguati. È vero che i ragazzini sono abilissimi a raggiicare le barriere, ma alzarle è un dovere, e i controlli - con punizioni esemplari e implacabili verso le piattaforme - un imperativo.